



“Ass. Società Italiana di Psichiatria Democratica ONLUS”

www.psichiatriademocratica.org

Al Presidente della Regione Lazio

Al Presidente del Consiglio Regionale

All'Assessore alla Sanità della Regione Lazio

Roma, 16 luglio 2022

Oggetto: Consulta Regionale per la Salute Mentale

La cultura della salute mentale non gode di buona salute.

La Regione Lazio con legge regionale 17 giugno 2022 n. 10, avente peraltro ad oggetto argomenti riguardanti la condizione delle persone con disabilità e “menomazioni psichiche”, introduce modifiche alla legge istitutiva della Consulta Regionale per la Salute Mentale. Secondo tale normativa il suo Presidente sarà scelto direttamente tra gli "esperti" individuati dal Consiglio Regionale e non più eletto, come in passato e come sarebbe di minima decenza democratica, dall'insieme dei componenti della Consulta. In tal modo quindi il complesso mondo che costituisce il sistema di rete della salute mentale (associazionismo dei familiari e degli utenti, organismi di società civile, società scientifiche in rappresentanza degli operatori, ecc. che in base agli atti fondativi costituiscono la composizione delle Consulte ed al quale si sono ispirati anche altre Regioni) andrà ad assumere un ruolo subalterno rispetto al volere politico ed amministrativo che si avvarrebbe di un non meglio identificato "esperto" per dirimere la complessità delle vicende legate alla salute mentale. A nostro avviso questo atto rappresenta lo specchio della fine di una visione complessa della salute, in cui l'esercizio dei diritti è parte integrante dei processi per promuovere salute come la privazione del diritto alla partecipazione è una delle peggiori cause di sofferenza e di malattia. Come Psichiatria Democratica siamo stati esclusi dalla attuale Consulta Regionale dopo averne fatto parte per anni, facendo appello a cavillosità burocratiche che hanno visto addirittura negato il ruolo di Società Scientifica riconosciuta dal Ministero della Salute. Pur non essendone parte, tuttavia, esprimiamo la più totale contrarietà per la scelta della Regione Lazio riguardante la Consulta Salute Mentale che ne altera il senso stesso di organismo consultivo e non contribuisce di sicuro a migliorare le condizioni degli utenti dei DSM, di chi se ne occupa e della pratiche che pongono al centro il rispetto e l'inclusione sociale. Segnaliamo peraltro che questo è solo l'ultimo provvedimento in cui la Regione si è distinta per politiche che segnalano come la cultura stessa della salute mentale

comunitaria sia fortemente compromessa. Pensiamo alla riapertura di un Padiglione dell'ex O.P. Santa Maria della Pietà per il ricovero di persone con disturbi del comportamento alimentare, e alle morti di contenzione che negli ultimi mesi si sono verificate negli Ospedali di Roma e comuni limitrofi. Aggiungiamo la mancanza di iniziative sulla contenzione fisica ispirate all'indirizzo ministeriale e finanziate con fondi ad hoc, l'indirizzo regionale verso l'apertura delle Rems come unica direzione di sviluppo e di investimento degli ultimi anni, la evidente mancanza di provvedimenti mirati all'integrazione socio sanitaria, la privatizzazione dei posti letto e dei progetti di inclusione e riabilitazione.

A conferma di un clima generale nel paese, non ci rassicurano inoltre, a livello comunale la decisione di molte amministrazioni comunali di far adottare il *taser* alla polizia municipale per l'attuazione dei TSO (ispirandosi a una idea di giustizia che evidentemente non conosce i principi del diritto insegnati da Cesare Beccaria diversi secoli fa), o, in ambito nazionale, l'inaugurazione di un manicomio all'italiana in Kenia ad opera di un Ministro della Repubblica.

Si tratta di una serie di eventi, di diverso impatto concreto e simbolico, che minano alla radice il rapporto tra individuo e comunità locale, tra esercizio di diritti e salute quali base fondanti della visione moderna di salute mentale: un vero e proprio scempio culturale e operativo che chiama in causa direttamente il versante politico che ne dovrà dare conto viste le prossime elezioni regionali e porre rimedio a quello che nel corso degli ultimi anni in questa Regione non ha funzionato.

Il Presidente Nazionale di Psichiatria Democratica
dr. Antonello d'Elia